

Edizione straordinaria

ogni cosa ha almeno 2 lati

PROSPETTIVA

Interpartitico/a

SRG SSR

SRG SSR

SRG SSR

SSR

**200.-
bastano!**

Sì

Votazione dell'8 marzo 2026

Sì

**alle banconote
e monete**

www.salvare-il-franco.ch

Questa pubblicazione non rappresenta né pubblicità né promozione, bensì informazione politica. Pertanto, essa può essere inserita nelle bucalettere anche in presenza di adesivi contro la pubblicità. Grazie per la vostra comprensione.



Due proposte.

Di cosa si tratta realmente nel voto sul con

L'8 marzo 2026 il corpo elettorale deciderà sulla tutela costituzionale delle banconote e delle monete. In votazione vi sono un'iniziativa popolare con obblighi chiari e un controprogetto che lascia aperte questioni centrali.

Situazione di partenza

Due approcci – una differenza fondamentale

I seguenti argomenti dimostrano che solo l'iniziativa popolare garantisce in modo vincolante ciò che oggi dovrebbe essere scontato: proprietà, sicurezza dell'approvvigionamento, responsabilità democratica e partecipazione sociale. Il contante consente l'accesso senza conto, smartphone o verifica dell'identità e assicura che nessuno venga escluso dalla vita quotidiana.

Il controprogetto lascia aperte questioni centrali.

Chi vuole chiarezza e affidabilità sceglie l'iniziativa e respinge il controprogetto.

In sostanza si tratta di tre domande:

- Chi è responsabile?
- Cosa è regolato in modo vincolante?
- Cosa rimane aperto?





Una decisione.

Contante, dal punto di vista giuridico e pratico

Perché banconote e monete sono essenziali per il sistema

Il contante è più di un semplice mezzo di pagamento. Fa parte dell'infrastruttura di base dello Stato e svolge nella vita quotidiana funzioni che i sistemi di pagamento digitali non possono so-

stituire. La sua importanza emerge in particolare laddove entrano in gioco dipendenze tecniche, economiche o politiche.

Il voto sul contante non riguarda quindi il progresso o il regresso, bensì la questione se banconote e monete continueranno a essere garantite come infrastruttura affidabile, indipendente e accessibile a tutti.

Argomento 1: Sicurezza dell'approvvigionamento e della fornitura

Le monete e le banconote funzionano indipendentemente da elettricità, Internet e sistemi tecnici. In caso di guasti, interruzioni o crisi, rimangono un mezzo di pagamento affidabile. Banconote e monete costituiscono quindi un'infrastruttura di riserva indispensabile, che garantisce il funzionamento delle attività economiche anche quando i sistemi digitali raggiungono i loro limiti.

Argomento 2: Il termine «contante» non è univoco

Il termine «contante» non è definito in modo univoco dal punto di vista giuridico e potrebbe in futuro essere interpretato anche in forma digitale. Senza una definizione chiara rimane un margine di interpretazione su cosa si intenda per contante. L'iniziativa elimina questa ambiguità menzionando esplicitamente monete e banconote. In questo modo il contante rimane fisico, inequivocabile e giuridicamente tutelato.





Argomento 3: Democrazia e attribuzione delle competenze

Solo la Confederazione può stabilire in modo politicamente vincolante dove il contante debba essere accettato. Con l'iniziativa, il popolo ha la possibilità di conferire al Parlamento un mandato chiaro – ad esempio per lo spazio pubblico, il trasporto pubblico e i beni di prima necessità. I soggetti tecnici o operativi, come la Banca nazionale svizzera (BNS), non dispongono di tale legittimazione democratica.



Argomento 5: Possesso o accesso

Il contante rappresenta una forma di proprietà immediata. Monete e banconote appartengono al possessore e possono essere utilizzate indipendentemente da sistemi tecnici.

I sistemi di pagamento digitali consentono invece solo l'accesso, dipendente da infrastrutture, regole e autorizzazioni.

L'iniziativa tutela la proprietà, non soltanto l'utilizzo.



Argomento 4: Franco o franco svizzero (CHF)

Nella Costituzione deve essere stabilito in modo inequivocabile quale valuta ha la Svizzera. Decisivo non è il termine generico «franco», bensì la valuta definita dallo Stato: il franco svizzero (CHF), come definito dalla norma ISO 4217.

Il termine «franco» è utilizzato a livello internazionale in più Paesi. L'iniziativa menziona esplicitamente il franco svizzero ed elimina ogni margine di interpretazione.

La sovranità della valuta richiede chiarezza.



Argomento 6: Responsabilità – Confederazione o Banca nazionale svizzera

L'iniziativa obbliga la Confederazione a garantire l'approvvigionamento di contante e assegna la responsabilità in modo politicamente chiaro e democraticamente verificabile. Solo la Confederazione può imporre l'obbligo di accettare il contante nei servizi pubblici, nelle amministrazioni e nei settori affini allo Stato.

Il controprogetto delega invece questioni centrali alla Banca nazionale. Quest'ultima non dispone però di alcuna base giuridica per obbligare il trasporto pubblico, i mercati o le amministrazioni ad accettare il contante. La responsabilità si sposta così dalla democrazia a istanze operative.



Perché una riduzione a 200 franchi è la strada giusta verso un panorama mediatico più diversificato.



Argomento 1: Dominanza finanziaria invece di concorrenza

Un'azienda mediatica finanziata dal canone, con entrate garantite, può produrre e diffondere contenuti indipendentemente dalla domanda, dall'efficienza o dalla concorrenza. Questa superiorità finanziaria emargina i fornitori privati e alternativi – non grazie a contenuti migliori, ma per effetto di una posizione **di potere strutturale**. La diversità, tuttavia, non nasce dalla concentrazione, bensì dalla concorrenza tra voci editoriali indipendenti, **un elemento che in Svizzera sta diventando sempre più raro**.



Monologo del trasmettitore

Scambio diversificato

Argomento 2: La diversità non è un principio interno, ma esterno

All'interno della SRG può esistere una pluralità di programmi. Dal punto di vista democratico, tuttavia, non è determinante l'ampiezza dell'offerta interna, bensì la **pluralità esterna delle opinioni**: più redazioni indipendenti tra loro, che rendono visibili prospettive diverse.

Un unico gruppo mediatico finanziato centralmente – indipendentemente dalla varietà dei suoi programmi – **non può sostituire questa pluralità**.



Argomento 3: Servizio pubblico e informazione politica

Un mezzo di informazione del servizio pubblico ha una responsabilità particolare nella copertura di temi politici e geopolitici. Proprio in questo ambito, tuttavia, emerge che i contenuti centrali si basano spesso sulle stesse fonti delle grandi agenzie internazionali utilizzate anche dai media commerciali.

Quando le priorità e le interpretazioni vengono riprese invece di essere analizzate criticamente in modo autonomo, **non si genera alcun valore aggiunto giornalistico**, nonostante l'elevato finanziamento pubblico.

Argomento 5: Livello del canone e proporzionalità democratica

Il finanziamento pubblico non è un fine in sé. È democraticamente legittimo solo laddove generi un **chiaro valore aggiunto per la società**. Nell'informazione politica ciò non significa maggiore portata o volume, bensì **distanza critica, capacità di inquadramento autonomo e pluralità di prospettive**.

Se un'emittente finanziata dal canone adotta, nelle principali questioni politiche, le stesse priorità e gli stessi schemi narrativi del mercato mediatico commerciale, tale valore aggiunto non si realizza. Il



risultato editoriale si distingue allora ben poco dalle offerte private, **nonostante risorse pubbliche nettamente superiori**.

Argomento 4: La pluralità dei media come infrastruttura democratica

media svolgono una funzione simile al contante:

- Il contante evita la dipendenza da sistemi tecnici.
- La pluralità dei media evita la dipendenza da un unico quadro interpretativo.

Entrambi limitano la concentrazione del potere, rafforzano l'autodeterminazione e tutelano la libertà di decisione democratica.

Il contante e la pluralità dei media agiscono come **infrastrutture fondamentali della libertà**, poiché riducono le dipendenze e preservano vere possibilità di scelta.

Il finanziamento pubblico comporta un obbligo di **distanza critica, differenziazione e apertura**, non di rafforzamento dei quadri narrativi dominanti.



CONCLUSIONE: Un panorama mediatico pluralistico non nasce dalla concentrazione, bensì dalla concorrenza – e si avvicina alla verità attraverso il confronto aperto di prospettive diverse.

La pluralità delle opinioni non è il prodotto di un singolo gruppo mediatico dominante, ma il risultato di più redazioni indipendenti che rendono visibili punti di vista differenti. È proprio qui che, nella nostra analisi, si inserisce l'iniziativa popolare **«200 franchi sono sufficienti»**: non con l'obiettivo di indebolire l'informazione, bensì di creare spazio per una reale diversità editoriale.

Invece di destinare miliardi di franchi di canone a un unico servizio pubblico centrale, sarebbe democraticamente coerente sostenere, con risorse pubbliche, più fornitori di informazione indipendenti. Il modello di un servizio pubblico di tipo quasi monopolisti-

co risale a un'epoca in cui l'informazione era scarsa, i canali limitati e lo spazio pubblico organizzato in modo centralizzato. Queste condizioni sono oggi profondamente cambiate.

In una società digitalmente interconnessa, informazione e intrattenimento sono diventati più rapidi, più diversificati e accessibili attraverso numerosi canali. I contenuti non vengono più consumati in modo lineare, ma selezionati, confrontati e interpretati in modo mirato. **Le giovani generazioni, in particolare, utilizzano queste possibilità in modo naturale e si aspettano una pluralità di prospettive anziché una visione uniforme.**

Di conseguenza, anche il mandato del servizio pubblico è cambiato. Oggi non può più consistere nel formulare una linea editoriale unica per l'intera popolazione. Deve piuttosto mirare a favorire la differenziazione, rendere visibili prospettive diverse e aprire il dibattito pubblico, anziché concentrarlo.

Una riduzione del canone SRG a 200 franchi non rappresenterebbe quindi un attacco al giornalismo, bensì **un passo strutturale di liberazione**. La SRG resterebbe parte integrante del panorama mediatico – tuttavia come **uno dei tanti operatori**, e non come il gatekeeper dominante dell'opinione pubblica.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA **1**

Scheda di voto per la votazione popolare dell'8 marzo 2026

Le domande a) e b) possono essere entrambe risposte con «Sì» o «No».

a) Iniziativa popolare Volete accettare l'iniziativa popolare «Sì a una valuta svizzera indipendente e libera con monete e banconote (il contante è libertà)»?	Risposta: Sì oppure No Sì
b) Controprogetto Volete accettare il decreto federale relativo alla valuta svizzera e all'approvvigionamento di contante (controprogetto)	Risposta: Sì oppure No No
c) Domanda sostitutiva Se sia l'iniziativa popolare «il contante è libertà» che il controprogetto vengono accettati dal popolo e dai cantoni	
Quale delle due disposizioni deve entrare in vigore? ☒ Iniziativa popolare ☐ Controprogetto (Può essere contrassegnata una sola casella, altrimenti la domanda è considerata non valida.)	

sì
Iniziativa sul denaro contante
al controprogetto
NO

sì  **alle banconote e monete**
www.salvare-il-franco.ch

Il denaro contante è libertà










Andreas Gafner Nicolas Kolly Vroni Thalmann-Bieri Lukas Reimann Paolo Pamini Roland Rino Büchel Charly Pache Richard Koller

Decidere con chiarezza. Garantire la libertà.

Tutelare la proprietà. Chiarire le responsabilità. Precisare la Costituzione.

Sì a «Il contante è libertà»

- ✓ Monete e banconote restano contante fisico
- ✓ La responsabilità resta alla Confederazione
- ✓ Sicurezza dell'approvvigionamento anche in caso di crisi
- ✓ Proprietà invece di dipendenza digitale

NO al controprogetto

- ✗ Termini poco chiari
- ✗ Responsabilità alla Banca nazionale
- ✗ Margini di interpretazione nella Costituzione

Sì a «200 franchi bastano»

- ✓ Il servizio pubblico resta garantito
- ✓ Il peso del canone diminuisce
- ✓ Pluralismo dei media invece di monopolio